

Introduzione

Aldo Ferrari

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Elena Roa

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Questo nuovo volume della serie «Eurasiatrica. Quaderni di Studi su Balcani, Anatolia, Iran, Caucaso e Asia Centrale» delle Edizioni Ca' Foscari di Venezia raccoglie diversi articoli dedicati all'Armenia, al Caucaso e all'Asia Centrale. Alcuni dei contributi del volume derivano dalle relazioni presentate nel convegno *Ricerche italiane sull'Asia Centrale e sul Caucaso* organizzato dall'Associazione per lo Studio in Italia dell'Asia centrale e del Caucaso (ASIAC) presso l'Università degli Studi di Gorizia il 5-7 novembre 2018; altri derivano invece dalle relazioni presentate nel corso della *XII Giornata di Studi Armeni e Caucasic* organizzata il 22 febbraio 2017 dal Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea dell'Università Ca' Foscari di Venezia in collaborazione con l'Associazione per lo Studio in Italia dell'Asia centrale e del Caucaso (ASIAC).

La presente pubblicazione non ha pertanto natura monografica, ma rispecchia piuttosto le differenti linee di ricerca portate avanti in questi ultimi anni da studiosi italiani e internazionali che si occupano di Armenia, Caucaso e Asia Centrale. Ne fanno pertanto parte studi di carattere archeologico filologico, storico, economico e politico.

Il volume si apre con una sezione archeologica coordinata da Elena Roa nella quale sono presentati alcuni risultati delle ricerche che ruotano intorno alla Missione Archeologica in Georgia dell'Università Ca' Foscari di Venezia, attiva a partire dal 2009 nel campo dell'archeologia pre-classica del Caucaso Meridionale. Dal 2009 al 2017 le attività sul campo, nell'ambito di un progetto in collaborazione con il Museo Nazionale Georgiano di Tbilisi, il *Georgian-Italian Shida Kartli*



Edizioni
Ca' Foscari

Eurasiatrica 12

e-ISSN 2610-9433 | ISSN 2610-8879

ISBN [ebook] 978-88-6969-340-3 | ISBN [print] 978-88-6969-341-0

Open access

Submitted 2019-09-30 | Published 2019-10-17

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

Archaeological Project, si sono focalizzate sulla media valle dal Kura e precisamente sulla regione di Shida Kartli, cuore storico della Georgia. Le indagini hanno riguardato due insediamenti: Natsargora, occupato nel III e nel II millennio a.C., e Aradetis Orgora, occupato dalla fine del IV millennio a.C. all'epoca alto-medievale, le relative necropoli (Natsargora e Doghlauri) e un 'campo di kurgan' (tumuli funerari) del III e II millennio (Okherakhevi). Nel 2018 la missione si è spostata nella regione di Cachezia (Kakheti) all'estremità orientale del paese, iniziando un nuovo progetto, in collaborazione con il museo locale, nella municipalità di Lagodekhi.

Scopi e metodi dei due progetti sono i medesimi: studiare le culture locali pre-classiche dal Calcolitico (V millennio a.C.) all'età del Ferro (I metà del I millennio a.C.) in una prospettiva regionale, ovvero focalizzata non sul singolo sito, ma sulle relazioni tra diversi tipi di siti (insediamenti stabili e temporanei, di grandi e piccole dimensioni, necropoli, ecc.) e mirante alla ricostruzione delle relazioni tra i gruppi umani e il loro ambiente naturale, con un approccio multi- e interdisciplinare che prevede la partecipazione attiva di esperti in diverse discipline (archeologi, geologi, paleobotanici, paleozoologi, antropologi, palinologi, archeometri, esperti in survey e in datazioni radiometriche). Agli scavi si affiancano la pubblicazione di materiali inediti, ricognizioni di superficie, analisi di manufatti ed ecofatti e campionature per datazioni radiometriche e analisi archeometriche.

Piuttosto che esporre una sintesi dei risultati dei primi dieci anni di lavoro della missione, come già fatto in un precedente volume della collana «Eurasistica», in questa sede abbiamo deciso di presentare alcuni esempi di diversi filoni di studi che si sono sviluppati, anche come progetti di tesi magistrale o di dottorato di ricerca, dalle attività sul campo nella regione di Shida Kartli, con lo scopo di dare un'idea di come (ovvero attraverso quali dati, metodi di analisi e modelli teorici) le fonti archeologiche possono contribuire alla ricostruzione del passato più remoto dei paesi del Caucaso, evocando alcune tematiche che possano interessare anche chi si occupi dei periodi più tardi nella stessa regione.

Il primo articolo - Elena Rova, «Usi funerari nel Caucaso Meridionale nell'Età del Bronzo Antico: il caso di Shida Kartli (Georgia)» - trae spunto dai risultati della campagna 2017 in Georgia per tracciare una sintesi degli usi funerari nella regione di Shida Kartli tra il IV e il III millennio a.C. A esso si riallaccia il secondo articolo, scritto da Vittoria Dall'Armellina («La morte dell'Eroe. Simboli di potere aristocratico dal Caucaso all'Egeo nell'Età del Bronzo»), che analizza il fenomeno delle sepolture d'élite dal Caucaso all'Egeo nell'Età del Bronzo (dal IV al II millennio a.C.) inserendolo nel quadro dei contatti interregionali. Seguono due contributi che riguardano particolari classi di reperti e installazioni rinvenuti negli scavi di Aradetis Orgora: «Focolari e installazioni da fuoco nell'archeologia del Caucaso meridiona-

le» di Marta Aquilano, Katia Gavagnin e Livia Gervasi; e «Ossidiana e selce nel Caucaso Meridionale. Il caso di Aradetis Orgora» di Flavia Amato. L'ultimo articolo di questa sezione archeologica - Francesco Bianchi, «Uno sguardo a Nord-Est. La Turchia Orientale e il Caucaso Meridionale nel Bronzo Tardo» - tenta di delineare il quadro delle culture dell'Anatolia Orientale e del Caucaso Meridionale e dei loro rapporti con i contemporanei imperi (ittita, medio-assiro) del Vicino Oriente nel Tardo Bronzo (II metà del II millennio a.C.): un ulteriore tema di ricerca ispirato ai risultati degli scavi di Aradetis Orgora.

Carattere storico ha invece l'articolo «Ai confini della Sogdiana. I bacini dell'alto Zaravšan e dello Yaghnob nell'VIII secolo» di Paolo Ognibene, che tratta la situazione politica ed economica di questo territorio in un momento decisivo della sua esistenza.

L'articolo di Andrea Piras «*Khan* uiguri del regno di Qočo (850-1250) nelle fonti di Turfan» analizza sulla base di fonti iraniche l'interazione culturale irano-turcica nella sfera politica, amministrativa e militare di questo stato.

Francesco Calzolaio - «Alidi in marcia lungo la via per il Turkestan. Le prime comunità islamiche cinesi riflesse in una leggenda del medioevo persiano» - studia l'atteggiamento di alcuni intellettuali musulmani sulla presenza di correligionari in Cina.

Alla celebre mappa di Cagi Acmet sono dedicati due articoli distinti. Il primo, di Giampiero Bellingeri - «Osservazioni testuali e cartografiche sui settori centrasiatrici della Mappa a Cuore turco-veneta di Cagi Acmet» - presenta alcune fonti armene e veneziane che riguardano il contesto storico di questo capolavoro cartografico. Il secondo - di Marica Milanese «*Modello di tutto il mondo tracciato a perfezione. L'Asia interna nella carta a forma di cuore detta di Cagi Acmet*» - individua l'autore della mappa nel cartografo Giacomo Gastaldi, attivo a Venezia tra il 1545 il 1566.

Giovanni De Zorzi - «La musica d'arte (*maqom*) tra Herat, Bukhara e Kashgar» - prende in considerazione alcuni aspetti essenziali di una forma artistica che trascende le frontiere politiche odierne e costituisce un patrimonio importantissimo di un'area estesa dal Caucaso all'Asia Centrale.

Il volume comprende anche un secondo articolo di Giampiero Bellingeri - «Sayat Nova: tra le pause di quiete e le crisi di una creazione» - dedicato a una straordinaria figura di poeta naturalmente interculturale, nel quale la tradizione medievale armeno-cristiana si fondeva con elementi della spiritualità sufi.

Alessio Giordano, Michele Salvatori e Vittorio Tomelleri - «'Il cuore del nostro popolo è il mio campo arato'. Tre poesie in lingua osseta di Kosta Chetagurov» - presentano invece un lavoro di analisi linguistica e traduzione italiana di tre poesie del principale poeta osseto.

L'articolo di Giovanni Pedrini «Una luna velata sul 'Tetto del Mondo'. Culture identitarie nel Pamir afghano» ha invece un carattere an-

tropologico ed esplora la specificità etno-culturale di questa remota e isolata regione del mondo iranico.

Vincenzo Zenobi - «Le trasformazioni urbane nella Yerevan post-sovietica. Note su élite, economia e retorica della continuità» - investiga le particolari dinamiche politiche, sociali e urbanistiche della capitale armena che negli ultimi decenni ha conosciuto una radicale e non indolore trasformazione.

L'articolo di Carlo Frappi, «Diplomazia creativa al servizio di strategie di nicchia di una piccola potenza. La Diplomazia umanitaria dell'Azerbaigian», analizza gli aspetti salienti di una strategia elaborata da Baku negli ultimi anni.

Nel suo articolo «Il sostegno esterno ufficiale agli stati de facto nel Caucaso del sud», Giorgio Comai studia le dinamiche economiche che caratterizzano questi territori, in particolare il loro rapporto con il rispettivo stato protettore (Russia per Abkhazia e Ossezia del Sud, Armenia per il Nagorno Karabakh).

Fabrizio Vielmini - «The OSCE and EU Actions Towards Georgian Separatist Conflicts: the Case of South Ossetia» - evidenzia la sostanziale irrilevanza delle politiche europee, sostenendo invece le maggiori potenzialità dell'OSCE di giungere a una soluzione di questo conflitto.

Carattere linguistico ha infine l'articolo di Alessandro Goffi, «I russismi in azerbaigiano e calmucco. Un'analisi comparativa», che prende in considerazione le politiche differenti dell'Azerbaigian e della Calmucchia nei confronti della lingua russa.